

**Dibattito**

DI MASSIMO VENTURELLI

Le tantissime firme (oltre 1,2 milioni) depositate nelle scorse settimane in Cassazione a sostegno di un apposito referendum hanno riportato in primo piano, anche in tempo di ripresa della pandemia, il tema dell'eutanasia e del fine vita. Ad rinfocolare la situazione ha contribuito anche caso del 43enne marchigiano tetraplegico e immobilizzato da oltre dieci anni, prima autorizzato dal comitato etico dell'Asl di riferimento al suicidio assistito e poi bloccato dalla Regione che ha rinviato la decisione al Tribunale di Ancona, il dibattito che sta spaccando l'opinione pubblica. Più volte il tema è stato affrontato anche da queste pagine, con il contributo di esperti e di profondi conoscitori degli aspetti giuridici, etici, morali e teologici della materia. Dinanzi a un confronto che non sembra trovare soluzione, trova spazio questa volta il parere di chi con il fine vita ha una frequentazione diretta e quotidiana e conosce a fondo molti di quegli aspetti che, spesso in modo strumentale, vengono tirati in ballo nel dibattito. Gabriele Piardi è il coordinatore infermieristico dell'Hospice della Domus Salutis di Brescia.

**Si fa un gran parlare di fine vita ed eutanasia. A chi, come lei, con le persone che stanno vivendo questa fase della loro esistenza è in contatto ogni giorno, quali riflessioni sollecita questo dibattito?**

Da una parte considero importante l'interesse della società su questi temi, che riguardano tutti e richiedono il contributo e la riflessione di ciascuno. Di contro, mi sembra di assistere ad uno scontro ideologico che sui principali media viene



GABRIELE PIARDI, SECONDO A DESTRA NELLA FOTO, CON PARTE DELLA SUA EQUIPE

*Gabriele Piardi dell'Hospice della Domus Salutis di Brescia interviene nel dibattito su eutanasia e suicidio assistito che divide l'opinione pubblica*

indirizzato a senso unico, a favore di eutanasia e suicidio assistito. Il rischio attuale è quello di dimenticare o banalizzare il valore e il senso della vita.

**Quale significato assume il ter-**

**mine "dignità della persona" in una realtà come l'hospice?**

È il perno attorno al quale ruota tutta la filosofia che anima le cure palliative. La fondatrice del movimento hospice, Cicely Saunders, nel 1967 scriveva: "Tu sei importan-

te perché sei tu, e sei importante fino all'ultimo momento della tua vita". Tutti i professionisti della nostra équipe operano in maniera coordinata per tradurre questo pensiero in realtà, non senza difficoltà. Ma è forte lo spirito e la mo-

tivazione che anima i nostri professionisti.

**Quale atteggiamento hanno i pazienti che assistete ogni giorno rispetto al tema del fine vita?**

Sono sempre di più le persone assistite che desiderano informarsi e conoscere ciò che riguarda il loro futuro, condividendo e partecipando alla costruzione dei piani di cura o determinando con anticipo a quali trattamenti sottoporsi in caso di futura impossibilità di decidere. I sanitari impegnati nei luoghi di cura dove si mettono in atto trattamenti palliativi si sforzano di creare spazi di verità, nei quali il malato possa esprimere i propri desideri di conoscenza e consapevolezza, facendo ben attenzione a non chiudere mai la porta alla speranza.

**La scelta dell'eutanasia ha in sé più gli aspetti del coraggio o della fuga?**

Conta poco la mia opinione, perché bisognerebbe essere nella pelle di chi soffre senza tregua per rispondere: l'uomo non desidera la morte, ma ambisce ad evitare la sofferenza e il dolore; talvolta questo dolore è così forte che la persona giunge a considerare la morte come un mezzo per ottenere il termine della sofferenza. Per questo credo che la risposta più idonea sia la proposta delle cure palliative: cerchiamo di limitare la sofferenza e trattiamo i sintomi, ma onoriamo la vita dei nostri pazienti cercando di puntare sulla qualità della loro vita. Ci avviciniamo a loro non solo con la cura dei disturbi fisici, ma proviamo a sostenerli anche nelle dinamiche psicologiche, sociali, relazionali e spirituali. In questo modo desideriamo riaffermare il valore della vita nel nostro mondo, che vede spesso trionfare la "cultura dell'usa e getta" denunciata dal Papa.

